

catura di Durazzo e della navigazione fra Durazzo e Valona».

Intanto il tempo peggiorava rapidamente: il vento spirava forte da libeccio ed il mare ingrossava sempre più con prognostici sfavorevoli circa la possibilità di mantenere le comunicazioni con la terra a Durazzo. Ciò nonostante nei tre giorni che seguirono nessuna unità del naviglio leggero nel basso Adriatico rimase all'ancora inoperosa: tutte quelle che erano in condizioni di muovere tennero il mare, e le navi maggiori a Brindisi e a Valona furono pronte a muovere. Partirono il 23 per Durazzo dodici piroscafi, tutti italiani, e due rimorchiatori da Valona. I cacciatorpediniere *Garibaldino* (c. c. Brescia), *Corazziere*, *Bersagliere* (c. f. Del Buono) e *Mameluk*, furono specialmente destinati alla loro scorta, il *Liverpool* coi c. t. *Casque* e *Pilo* alla crociera di protezione ravvicinata, il *Quarto* col *Boutefeu* e col *Fourche* alla crociera di protezione strategica; la *Puglia*, la *Libia*, l'*Impetuoso*, l'*Indomito* (c. c. De Dato) e l'*Ardito* furono mandati a sostenere la brigata Savona nella rada di Durazzo.

«Avvistatisi sommergibili presso la rada», continua il rapporto citato, «venivano efficacemente cacciati dai drifters e dai cacciatorpediniere. Contro di essi vennero lanciati due siluri ed è da ritenere che un sommergibile sia stato affondato per le bombe lanciate dall'*Impetuoso*, essendo com-